

L'intesa vincente

PROVE TECNICHE DI TRASMISSIONE

Giulia Bellan - Luana Campaci - Fiorella Libanoro

Come arrivare ai ragazzi/e chiusi/e nelle loro famiglie, costrette all'isolamento dal lockdown, e prive di collegamenti attraverso smartphone, tablet e computer?

Questo è il rompicapo che ci ha tormentato all'inizio del marzo scorso.

In un primo tempo abbiamo pensato all'acquisto di tablet, però, dato lo scarso collegamento degli alunni stranieri con la scuola, non avremmo avuto garanzie sull'utilizzo didattico della tecnologia; e inoltre c'era il problema della consegna a domicilio. Per questi ragazzi/e il Covid-19 è stato proprio "una pioggia sul bagnato", un salto nel buio, un aumento preoccupante del divario educativo con i loro compagni di classe più fortunati. Gli scolari di origine Rom o straniera sono poco conosciuti dalla scuola a cau-

sa di una frequenza irregolare e spesso sono pure in ritardo negli anni e votati alla dispersione. Erano stati oggetto, nella prima parte dell'anno scolastico, dell'intervento a scuola di alcune operatrici del Centro Studi "Agnese Baggio", con qualche successo.

Non è facile l'intervento con ragazzi/e di cultura Rom. Essi vivono per lo più in case disperse in aree agricole nei paesi rivieraschi della Sinistra Po in provincia di Rovigo, da Guarda Veneta a Crespino, da Papozze ad Adria. Le loro famiglie, abituate più al nomadismo che alla stanzialità, vivono di espedienti. Sono famiglie numerose, con tanti bambini, per cui i/e ragazzi/e non possono avere in questo periodo né spazi fisici adeguati per studiare né il supporto dei familiari, che del resto non hanno una

La vecchia scuola
sulla duna





grande considerazione per la scuola. I loro figli/e vivono la diversità culturale come un problema che li allontana dalla comunicazione con gli/le insegnanti. Il nostro sforzo è stato soprattutto volto a dare autostima a ciascuno, a favorire il loro benessere, in modo da intaccare quel muro che impedisce a molti di loro l'inserimento e scoraggia la loro partecipazione alla comunità scolastica e blocca l'apprendimento. Ci siamo serviti, durante i primi mesi di scuola, di tanti espedienti, del dialogo innanzitutto, ma anche di momenti di gioco, dell'utilizzo di racconti, di attività creative anche manuali, per valorizzare il loro vissuto, per stabilire un ponte tra la loro cultura e quella dei loro compagni di scuola. In questo periodo, abbandonati ancora di più a se stessi, hanno rischiato di rimanere del tutto fuori gioco. Gli stessi Comuni di residenza, dotati di limitati servizi sociali e oberati da molteplici richieste, non erano in grado di fare qualcosa per loro.

Come farli rientrare in gioco?

D'accordo con gli/le insegnanti e le Dirigenti scolastiche degli Istituti Comprensivi, con cui in questi anni si è stabilita una buona intesa, abbiamo pensato di arrivare a ragazzi/e attraverso dei dossier personalizzati, contenenti

schede didattiche insieme a giochi. La scelta dei materiali è stata fatta soprattutto dalla scuola, dagli/dalle insegnanti che hanno predisposto fogli di lavoro personalizzati e impostati secondo criteri di facilità di comprensione, di gradevolezza. Noi ci siamo preoccupati della parte giocosa e dell'invio a mezzo pacco postale. I giochi (puzzle, taglia/incolla, colora) avevano lo sfondo del nostro Pianeta Terra, per ricordare loro il tema che avevamo presentato all'inizio anno, cioè "Il mondo è la mia casa".

Qualche ostacolo abbiamo dovuto superarlo anche noi. Il non poterci muovere liberamente ci ha costretti a limitare le uscite da casa, a lavorare in remoto scambiandoci i testi elaborati via Internet, a comunicare con la scuola per telefono e per email. Grazie ai rapporti personali con col corpo docente, sviluppati negli anni del nostro lavoro nella scuola per l'inclusione degli alunni Rom e stranieri, alla fine non è stato troppo difficile trovare un'intesa sul progetto di intervento e sulle sue modalità.

Non ci siamo illusi di costruire un insegnamento domestico efficiente, ma abbiamo voluto soprattutto non far sentire soli i ragazzi/e in un momento così difficile, comunicando loro che la scuola non li dimenticava, anzi offriva loro delle proposte didattiche originali. Avendo verificato inoltre che alcuni mancavano ancora dei libri di testo ci siamo dati da fare per acquistarli e inviarli loro a casa, sempre via posta.

SU UNA DUNA FOSSILE

■ *C'è una scuola, ormai abbandonata, in cima ad una duna fossile che ci ricorda l'importanza di portare l'insegnamento a tutti. Sola, perchè il cordone di dune, di cui faceva parte, è stato spianato per coltivare verdure. La scuola, alta sulla duna, immersa nel verde della macchia mediterranea, è un simbolo di civiltà.*

Certo, altri possono invece pensare a quanto sia lontana la cultura dalla vita e dagli interessi delle persone che formano la moderna società.

È possibile sognare che scuola e società si camminino incontro, inventando anche strade di accesso reciproco? E ciò che stiamo cercando di fare, con fiducia e speranza, insieme ai nostri bimbi e bimbe "aliene", impareggiabili per volontà e fantasia.

L'intesa vincente

A settembre, alla ripresa, come ci si augura, dell'attività in presenza, siamo curiosi di verificare i risultati del nostro lavoro e non solo sul piano scolastico, ma sul piano relazionale e umano, per capire se l'attenzione privilegiata che abbiamo rivolto loro ha prodotto dei buoni risultati di crescita culturale e di socializzazione.

È difficile valutare ora l'uso che ne hanno fatto perché le madri che vanno a mendicare girano meno per le strade e quindi noi abbiamo minori occasioni per parlare con loro e verificare le situazioni.

Discutiamo noi del Centro Studi sull'impatto che avrà avuto in loro l'invio del pacco postale con i compiti per casa. Sarà stato gradito? Saranno piaciute di più le schede delle maestre o quelle per giocare? A settembre lo sapremo. E stavolta saranno loro a darci il voto. 10 se avremo centrato l'obiettivo e 0 se non avranno gradito. Se dovremo trovare altre strategie ce lo diranno loro. Sono molto abili nell'escogitare "percorsi di sopravvivenza giornaliera".

In alcune scuole primarie si sta parlando di incontrare questi scolari speciali già da agosto, nelle loro classi, per qualche giorno alla settimana, con il supporto della mediazione linguistica delle operatrici del Centro Studi.

La Scuola, con la S maiuscola, sembra essere sempre più la ciambella di salvataggio del nostro mondo, colpito e inquieto.

Venendo da Sud sulla strada Romea, superato il Volto di Rosolina (Rovigo), a Ca' Morosini, sulla destra c'è una curva per Rosolina Mare. In quell'angolo retto si intravede, per via della vegetazione fitta, la scuola sulla duna.

